

Sostenere le persone nel lungo processo verso il risanamento è una esperienza di solidarietà difficile ma non impossibile: un investimento di energia e pazienza, per dare uno spiraglio di speranza al di là dei risultati

SOLDI!  
SOLDI!  
SOLDI!

**A**vete presente quei peluche che, se premuti al punto giusto, parlano o cantano, tipo il babbo Natale che canta Jingle bells? Una ventina di anni fa, a mio figlio era stato regalato un peluche di velluto rosso a forma di sacco, con ricamato in oro il simbolo \$.

Se lo si schiacciava c'era questo scambio di conversazione: "...Soldi! Soldi! Pensi solo ai soldi tu! Eh sì, caro mio, senza una lira non si cucca la sfitinza!".

Sono cambiate un po' le cose in questi venti anni. La lira è scomparsa e la sfitinza si cucca a credito.

Può apparire un po' sorprendente questo utilizzo di vocabolario, soprattutto se si pensa che sono una donna che ha già lanciato l'amo verso la sessantina, madre di 5 figli e occupata dal mattino alla sera in un lavoro sociale, ma è un piccolo stratagemma per agganciare la vostra attenzione su un problema che tocca in maniera importante il nostro servizio sociale: quello delle persone indebitate in modo grave, sovente senza nessuna soluzione. Non c'è un profilo tipo nella casistica che incontriamo. C'è persino chi è in assistenza, chi ha un salario appena al di sopra del minimo vitale, chi ha invece delle entrate che potrebbero permettere un certo benessere e taluni che, fino a poco tempo fa, erano addirittura ricchi.

Non rappresentano la maggior parte degli utenti che si rivolgono al servizio sociale di *Caritas Ticino*, infatti le situazioni di grave o gravissimo indebitamento che abbiamo incontrato quest'anno sono circa il 15% della casistica che abbiamo seguito. Il tempo loro dedicato tuttavia rappresenta una percentuale ben più alta, per il tipo di impegno e lavoro che richiede.

Nei nostri articoli e trasmissioni televisive e durante i nostri colloqui di consulenza, abbiamo sempre detto che i pagamenti prioritari sono l'affitto e la cassa malati, per garantire a sé e ai propri famigliari un tetto e le cure mediche.

Non smetteremo mai di ribadirlo, soprattutto perché, troppo spes-



so, vediamo che le persone indebitate tendono a pagare prima le rate del leasing o del piccolo credito, sentendo forse una maggior pressione da parte del creditore.

In questo periodo abbiamo incontrato alcune persone che sono finite letteralmente sul lastrico: hanno subito uno sfratto o stanno per essere sfrattati; non riescono a trovare nessuno che affitti loro una nuova abitazione perché non possono presentare un certificato di solvibilità. Qualcuno ha trovato un alberghetto che non costa troppo ma che in ogni caso non riesce a pagare, per cui saranno buttati fuori fra qualche settimana, altri hanno trovato ospitalità da parenti, ma dovranno andarsene al più presto per non guastare i rapporti, (uno ha dovuto far capo al dormitorio pubblico). Non si tratta di "barboni" o turisti dei servizi sociali e dei centri di accoglienza che hanno fatto una scelta di precarietà e accumulato esperienze di sopravvivenza anche in situazioni estreme, ma di persone che, fino a qualche tempo fa, avevano una vita apparentemente normale e ancora oggi hanno un'entrata finanziaria sufficiente per vivere modestamente ma in modo dignitoso.

Di fronte a queste persone cosa si può fare? Il loro sogno è di poter avere i soldi per pagare tutti i loro debiti. Ma per la maggior parte i loro debiti non sono nell'ordine delle centinaia o migliaia di franchi bensì nelle decine o centinaia di migliaia di franchi: pensare che qualcuno possa aiutarli a tornare solvibili è irrealistico.

C'è chi spera nella vincita al lotto e chi si lascia tentare dal tappeto verde, perdendo anche quel poco che ha. C'è chi cerca di convincere le amministrazioni dicendo che si impegnerà, anzi farà una cessione sul salario o sulla pensione affinché l'affitto sia versato direttamente ma le amministrazioni o i proprietari, che sono stati scottati in passato, non si fidano più. Sarebbero disposti a fare una eccezione soltanto se qualcuno di sol-

vibile garantisse per questi inquilini a rischio. Ma chi si assume questa responsabilità? Nessuno che abbia un po' di buon senso!

Allora assistiamo a espressioni di sconforto, rabbia, rancore e tentativi di buttare la responsabilità di quanto sta avvenendo su qualcuno altro, e ricerche di palliativi che non faranno che prolungare di qualche giorno l'affrontare la realtà.

Benché ogni persona che viene al nostro servizio sia unica e irripetibile, purtroppo l'iter della loro storia è talmente comune che noi abbiamo già davanti agli occhi lo scenario successivo.

Sappiamo, per esperienza che tutto quel brancolare nel buio alla ricerca di agganci non darà frutti, che è inutile sperare che il comune o il cantone o qualche ente umanitario intervenga con sostanziosi contributi a coprire buchi senza fondo.

Sappiamo che devono iniziare a guardare le cose per come sono, che non esistono scappatoie, che occorre fare il lutto della vita di prima e impostare il futuro su altre basi.

Ma se sei sfrattato e non hai più un posto dove andare, cosa fai? Chi ti accoglierà? E se hai una famiglia, dei bambini, una moglie malata, un marito in AI, come la mettiamo? Come uscire da questa impasse? Non vi sono formule magiche e è inutile sperare in soluzioni che scendano dal cielo, anche se siamo in periodo natalizio.

Per noi che operiamo a contatto con questi problemi, anche se, come già detto sono un numero ancora esiguo, è un continuo porsi queste domande.

L'unica via che possiamo proporre ai nostri utenti è che accettino una curatela amministrativa, che affidino le loro risorse a qualcuno che le gestisca e che possa quindi garantire al futuro locatore che il pagamento dell'affitto avverrà regolarmente.

Il curatore, purché adeguatamente formato, potrà sostenere la persona indebitata a rimettersi in sesto.

Nella maggior parte dei casi, non si riuscirà a risanare la situazione, ma perlomeno a stabilizzarla, a fare in modo che avanzino i soldi per pagare i premi arretrati di cassa malati, così che in caso di malattia o di ospedalizzazione non si debba nuovamente finire nella disperazione.

Ma che qualcuno ti faccia i conti non è facile da accettare, lo vediamo con i nostri utenti ai quali proponiamo questa soluzione e se ne vanno quasi indignati, ritornando poi qualche mese più tardi, ancora più inguaiati e finalmente disposti a lasciarsi aiutare per davvero.

Tuttavia, risolto il problema dell'accettazione della curatela, si presenta quello di trovare un curatore che si assuma questo compito. Infatti c'è sempre una gran mancanza di persone disponibili ed è per questo che *Caritas Ticino* ha deciso di organizzare un corso per curatori di persone indebitate, offrendo loro una formazione di base e un accompagnamento nel tempo.

È un modo per combattere la povertà, che sovente è dovuta più ad una amministrazione sbagliata delle risorse che ad una reale mancanza di risorse.

Un invito ai nostri lettori che forse non ci hanno mai pensato ma che avrebbero le capacità per diventare curatori volontari. Un'esperienza di solidarietà difficile ma non impossibile, a cui bisogna prepararsi investendo energie e pazienza, per poter accompagnare chi si è indebitato e forse non ce la farà anche col nostro aiuto a uscire dalla morsa dei debiti. Ma ne vale la pena perché, con questo impegno, si afferma una possibilità straordinaria di guardare la realtà, uno scorcio di speranza al di là dei risultati. ■

Per informazioni circa i corsi per curatori potete contattarci ai seguenti recapiti:  
mail: [cati@caritas-ticino.ch](mailto:cati@caritas-ticino.ch)  
telefono: 091 936 30 20

di Dani Noris

